SIr

**Papa Francesco: in Siria serve dialogo sincero, onesto e trasparente**

“Il mio pensiero va ancora una volta al Medio Oriente. In particolare, all’amata e martoriata Siria da dove giungono nuovamente notizie drammatiche sulla sorte delle popolazioni del nord-est del Paese, costrette ad abbandonare le proprie case a causa delle azioni militari: tra queste popolazioni vi sono anche molte famiglie cristiane. A tutti gli attori coinvolti e anche alla Comunità Internazionale; per favore, rinnovo l’appello ad impegnarsi con sincerità, con onestà e trasparenza sulla strada del dialogo per cercare soluzioni efficaci”. Così Papa Francesco, prima dell’Angelus recitato domenica 13 ottobre in piazza San Pietro dopo la canonizzazione di cinque nuovi santi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sinodo per l’Amazzonia: dom Castriani (arcivescovo Manaus), “la Madonna di Aparecida ci protegga da tentazione di rendere questa una terra di guadagno e profitto”**

Un intenso messaggio al Sinodo dell’Amazzonia è stato inviato sabato scorso, festività della Madonna di Aparecida, dall’arcivescovo di Manaus (capitale dell’Amazzonia brasiliana), dom Sergio Eduardo Castriani, costretto da una malattia invalidante a restare nella sua diocesi.

“Quante volte – scrive ricordando la devozione anche dei fedeli dell’Amazzonia per la Vergine di Aparecida – preghiamo per l’Amazzonia, per la Chiesa che c’è e per le persone che vivono lì? Una Chiesa che, nella fase di ascolto in preparazione al Sinodo, ha mostrato un volto femminile, perché coordinato alla base dalle donne. Il culto domenicale, segno della presenza di una comunità cristiana, è celebrato nella maggior parte delle comunità da donne”. Ogni domenica, “migliaia di comunità si riuniscono guidate da catechiste, ministre della Parola e comunione eucaristica, attorno all’annuncio della Parola, lodando il Signore per il mistero della nostra salvezza. In secondo luogo, esse assumono le conseguenze di questo annuncio per la vita della comunità organizzando e implementando programmi di sviluppo sostenibile. Tale Chiesa ci ricorda la presenza di Maria nella storia dell’evangelizzazione”.

Non è un caso, prosegue dom Castriani, che “la Conferenza di Aparecida abbia posto l’Amazzonia come una delle grandi preoccupazioni pastorali dei vescovi del continente latinoamericani. Abbiamo una madre e Aparecida ne è la prova. Abbiamo qualcuno a cui ricorrere quando la crudeltà vuole annientarci. Una madre che veglia sui suoi figli”.

Scrive ancora l’arcivescovo di Manaus: “Possa la madre di Gesù, fragile come le donne amazzoniche, ma di un’apparente fragilità che si trasforma in una forza gigantesca quando si tratta di difendere la vita, proteggerci dalla tentazione di rendere l’Amazzonia una terra di guadagno e profitto”. Possa, infine, “la Chiesa con le sue donne riconosciute nel suo ministero, essere sempre una madre guaritrice e liberatrice”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Siria, intesa tra curdi e Damasco. Manovra, vertice a oltranza nella notte. Elezioni in Tunisia, Polonia e Ungheria**

Truppe del governo siriano stanno muovendo verso il nord del Paese nell’ambito dell’accordo tra i curdi e Damasco per respingere l’offensiva della Turchia. Lo riferisce la tv di stato siriano senza fornire ulteriori dettagli. Le truppe di Assad, secondo l’accordo, confermato dai curdi, si stanno muovendo “a protezione” di due città chiave a ovest e a est dell’Eufrate: rispettivamente Manbij e Ayn Arab/Kobane. Questo, spiegano le autorità citate da media siriani, per evitare che le forze turche e le milizie arabe alleate di Ankara possano conquistare le località strategiche. Dal canto suo, il presidente Usa Donald Trump ha ordinato in tempi rapidi il ritiro di mille soldati da tutto il nord della Siria nei tempi più rapidi possibile. E sui prigionieri Isis, accusa: “L’Europa se li sarebbe dovuti prendere indietro già prima dopo numerose richieste, senza permettere loro di scappare. Devono farlo ora. Quei prigionieri non verranno mai negli Usa, non lo permetteremo”.

**Manovra. Vertice a oltranza nella notte per definire il documento da inviare all’Ue**

Tre miliardi di taglio delle tasse sul lavoro nel 2020 e l’ingresso in manovra di un fondo per la famiglia. Sono le novità che spuntano sul tavolo del vertice notturno sulla legge di bilancio a Palazzo Chigi. Ipotesi che mirano a rendere il testo “più ambizioso”, ma anche a ridurre gli attriti tra i partiti. È una vigilia di liti, infatti, quella che precede l’arrivo in Consiglio dei ministri della manovra (previsto per stasera, potrebbe tenersi domani mattina), con il documento programmatico di bilancio da inviare all’Ue e il decreto fiscale.

**Polonia al voto, la destra vince con il 44%**

I conservatori al governo in Polonia avrebbero conservato la maggioranza assoluta alla Camera, rafforzando il vantaggio sull’opposizione. È quanto emerge dai primi exit poll alla chiusura dei seggi per il rinnovo del Parlamento. Il partito “Diritto e Giustizia” (PiS) del leader Jaroslaw Kaczynski avrebbe infatti il 43,6%, con 239 seggi su 460: lo riferisce l’emittente polacca Tvn 23 annunciando gli exit-poll Ipsos.

**Elezioni in Ungheria. Orban perde Budapest e altre città**

Il partito Fidesz del premier ungherese Victor Orban ha perso il controllo di Budapest e di oltre la metà dei capoluoghi dell’Ungheria dove ieri si è votato per le elezioni amministrative. E’ quanto emerge da dati provvisori pubblicati sul sito dell’Ufficio elettorale nazionale (Nvi) e relativi a circa il 75% delle schede scrutinate. Gergely Karacsony, il 44enne candidato dei Verdi si è imposto nelle primarie fra tutti i partiti d’opposizione a Budapest e sta ottenendo il 50,4% dei voti a fronte di un 44,6% per ora attribuito al sindaco uscente, il settantunenne Istvan Tarlos.

**Tunisia sceglie un presidente conservatore, vince Saied**

In attesa dei risultati ufficiali, gli exit poll della società Emrhod Consulting consacrano il giurista conservatore indipendente Kaies Saied nuovo presidente della Tunisia, con il 72,53%% delle preferenze. Sconfitto il magnate delle tv Nabil Karoui, distaccato di molte decine di punti al 27,47%. Ha pagato la linea di una dichiarata integrità morale: 61 anni, professore di Diritto costituzionale, Saied ha fatto della lotta alla corruzione e della volontà di rivalutare il ruolo sociale dello Stato il fulcro della sua campagna elettorale. Non hanno invece giovato al magnate Nabil Karoui le accuse di riciclaggio e evasione fiscale che lo hanno costretto al carcere per 7 settimane fino alla sua liberazione, avvenuta solo 4 giorni prima della data del ballottaggio, impedendogli di fatto di svolgere una campagna elettorale ad armi pari.

**Migranti. In mare barconi carichi e salvataggi a largo della Libia e della Tunisia**

Le condizioni meteo buone e l’instabilità del quadro politico internazionale spingono in mare sempre più barconi carichi di donne, uomini e bambini in fuga da guerre, fame e disperazione. Solo nelle ultime ore la nave Ocean Viking di Sos Mediterranee e Medici senza frontiere, ha tratto in salvo 176 persone in difficoltà su due distinte imbarcazioni. I primi 74 migranti – tra loro 6 minori – erano a bordo di un gommone soccorso a circa 50 miglia dalle coste dalla Libia. “Esausti dal pericoloso viaggio, sembrano tutti in condizioni stabili”, ha twittato Medici senza frontiere. La seconda imbarcazione, soccorsa in mattinata, aveva 102 persone a bordo: si tratta di un gommone in difficoltà a 40 miglia dalle coste libiche.

**Incidenti sul lavoro. 704 morti nel 2019. Mattarella, “la sicurezza è una priorità sociale”**

Si è celebrata ieri a Palermo la 69ª Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro. Secondo i dati dell’Inail non ancora definitivi le morti sul lavoro accertate nell’anno sarebbero 704 con un aumento del 4%. “La sicurezza di chi lavora è una priorità sociale ed è uno dei fattori più rilevanti per la qualità della nostra convivenza. Non possiamo accettare passivamente le tragedie che continuiamo ad avere di fronte. Le istituzioni e la comunità nel suo insieme devono saper reagire con determinazione e responsabilità”. È questo il messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, contenuto in un telegramma inviato per la Giornata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Tre miliardi per il taglio del cuneo e stop al superticket. Ma sulla manovra è scontro Di Maio-Renzi per Quota 100**

Abolizione del superticket e tre miliardi di taglio delle tasse sul lavoro nel 2020. E ingresso in manovra di un fondo per la famiglia. Sono le novità che spuntano sul tavolo del vertice notturno sulla legge di bilancio a Palazzo Chigi. Ipotesi che mirano a rendere il testo «più ambizioso», ma anche a ridurre gli attriti tra i partiti. Secondo fonti di govero l’intesa sarebbe stata raggiunta «al 90%, in un clima costruttivo». Ma è stata una vigilia di liti, infatti, quella che ha preceduto l'arrivo in Consiglio dei ministri della manovra (previsto per questa sera, ma potrebbe tenersi martedì mattina), con il documento programmatico di bilancio da inviare all'Ue e il decreto fiscale. Sottotraccia duellano M5S e Pd proprio sul taglio del cuneo. Sulla scena, si scontrano Iv e M5s sulla proposta di Matteo Renzi di abolire quota 100, che per Luigi Di Maio è inaccettabile.

La maraona notturna

A Palazzo Chigi, intorno alle 22, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri accolgono i capi delegazione dei quattro partiti di maggioranza, Di Maio, Dario Franceschini, Roberto Speranza, Teresa Bellanova. C'è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. E i viceministri all'Economia Laura Castelli (M5s) e Antonio Misiani (Pd), la sottosegretaria Maria Cecilia Guerra (Leu), il deputato Luigi Marattin (Iv). Sono passate le 23 quando la riunione entra nel vivo e attorno all'una di notte, in un clima definito «sereno», il confronto risulta «ancora in alto mare».

Il duello Renzi-Di Maio

Sono numerosi i nodi da sciogliere: fino all'ultimo mancano coperture, anche perché ciascuna voce richiede una decisione politica. Si ipotizza di ricavare, ad esempio, circa 400 milioni dai giochi e una cifra più bassa dalla revisione al rialzo delle accise sui tabacchi. Ma poiché quest'ultimo intervento potrebbe far aumentare il prezzo delle sigarette, la scelta viene lasciata ai partiti. E i partiti litigano. Iv e M5S si scontrano su quota 100: Renzi chiede di abolirla, dando risorse alle famiglie, Di Maio risponde di no. Sul tavolo del vertice di maggioranza arriva l'ipotesi intermedia di intervenire sulle finestre di uscita previste con quota 100 nel 2020: farle slittare libererebbe risorse. Anche in questo caso il no del M5S sembra netto. Ma proprio il ritocco alle finestre di quota 100 potrebbe essere tra le misure decise in extremis per consentire di aumentare la dote per il taglio del cuneo fiscale. Nel Def si era stimato per il 2020 un taglio di 2,7 miliardi: potrebbero salire a 3 miliardi. La misura si tradurrà in un alleggerimento del fisco sulle buste paga dei lavoratori, almeno nel primo anno, poi si vedrà.

Il confronto Pd-M5S

Su come tagliare, duellano Pd e M5S. La richiesta del Movimento sarebbe quella di ridurre le tasse in parte ai lavoratori e in parte alle imprese (avviando insieme il salario minimo orario di 9 euro). Ma il Pd, che fin dall'accordo di governo ha chiesto il taglio del cuneo ai lavoratori, non ci sta. La mediazione potrebbe essere destinare per il 2020 (magari da metà anno) tutto al taglio delle buste paga, poi dal 2021 agire sulle imprese.

Spunta il fondo famiglia

Sotto i riflettori c'è poi l'assegno unico per i figli. Nella lunga notte della manovra appare assai probabile che entri in legge di bilancio un fondo per la famiglia, che apra la strada all'assegno vero e proprio. In questo fondo confluirebbero le risorse per i servizi alle famiglie, da quelle per lo stop alle rette degli asili nido ad altri bonus. Sarebbe questa la base per creare in un secondo momento l'assegno unico per i figli.

Il nodo evasione

Da discutere fino all'ultimo sono anche due interventi che il Movimento vorrebbe nel decreto fiscale: l'innalzamento delle soglie minime per il carcere agli evasori (il Pd vorrebbe parlarne in una legge collegata alla manovra, lasciando nel decreto fiscale solo la confisca dei beni degli evasori) e le compensazioni dei crediti Inps e Inail. È invece accantonata l'idea di abbassare la soglia per il contante, da 3000 a 1000 euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Giappone in ginocchio dopo il passaggio del super tifone Hagibis, oltre 40 morti**

Allagamenti, inondazioni e migliaia di case al buio. In un giorno il 40% delle piogge di un anno. Oltre 110 mila soccorritori al lavoro

Oltre 40 morti, migliaia di case al buio, allagamenti e inondazioni con l'acqua che è arrivata fino ai primi piani dei palazzi. Il giorno dopo il passaggio in Giappone del tifone Hagibis, il più devastante degli ultimi 60 anni, si contano i danni. E il bilancio è pesantissimo. Dall'arrivo sulle coste orientali del Giappone, nella giornata di sabato si sono registrati precipitazioni equivalenti al 40% del totale annuo, che hanno provocato il crollo di 21 argini di fiumi a Nagano, Fukushima e Ibaraki e altre tre prefetture, ha riferito il ministero dei Traporti. Intere strade infatti sono rimaste sommerse.

Nella serata di sabato, a Tokyo, il fiume Tama - che attraversa il distretto di Setagaya - aveva rotto gli argini, allagando quartieri residenziali insieme a diverse infrastrutture stradali. Situazione analoga nelle città di Nagano e Ueda, a nord ovest della capitale, dove il fiume Chikuma ha spazzato via gli argini nel mezzo della notte inondando ampie sezioni dell'area urbana, con l'acqua che è salita fino ai primi piani delle abitazioni, costringendo i residenti a cercare rifugio sui tetti. Dal momento che il crollo delle sponde del fiume è avvenuto durante le ore notturne, precisano le autorità, è probabile che si debbano aggiungere altre vittime, sorprese nel sonno, al già tragico bilancio.

Il bilancio

Al momento si contano almeno 40 morti, 16 dispersi e 189 feriti. Nella prefettura di Gunma 4 persone sono rimaste uccise quando la casa è stata investita da una slavina. A Kawasaki, a sud di Tokyo, l'acqua ha circondato l'abitazione di un uomo di 60 anni, deceduto successivamente in ospedale. Le potenti raffiche di vento nella baia di Tokyo hanno investito e affondato una nave cargo battente bandiera panamense, provocando 5 morti e 3 dispersi. Il governo ha dispiegato circa 27 mila uomini delle Forze di autodifesa, nelle regioni a nord della capitale, con l'impiego di elicotteri, mentre altri 110 mila unità - tra ufficiali di polizia, vigili del fuoco e personale della guardia costiera - sono impiegate nelle operazioni di salvataggio sull'intero arcipelago.

Sei milioni di evacuati

Gli avvisi di evacuazione hanno riguardato oltre 6 milioni di persone e sebbene gli allarmi siano rientrati nella mattina di domenica le autorità indicano che circa 56 frane e smottamenti si sono verificate in ben 15 prefetture. In alcune zone, precisa l'Agenzia meteorologica, le precipitazioni hanno raggiunto in due giorni un valore vicino al 40% dell'intera media annua. Il capo di Gabinetto Yoshihide Suga ha riferito che 376 mila unità abitative sono senza elettricità e in 14 mila è stata interrotta la fornitura di acqua. Ripristinati gran parte dei servizi ferroviari, ma il caos continua nel trasporto aerei, con oltre 800 voli soppressi nella giornata di domenica.

Unica nota positiva la decisione degli organizzatori della Coppa del mondo di rugby di giocare la partita decisiva della prima fase a gironi, tra Giappone e Scozia, che ha visto la squadra di casa vittoriosa. Una scelta che si è rivelata un successo. Davanti a un pubblico di 68 mila tifosi nello stadio di Yokohama, a mezz'ora di treno a sud di Tokyo, l'allenatore del Giappone, Jamie Joseph, ha affermato: «Basta guardarsi intorno e capire quanto quello di questa sera sia un risultato speciale per la nostra squadra e per l'intera nazione».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Siria, le truppe di Assad arrivano al confine turco. Ok russo ad Ankara per attaccare Kobane**

Recep Erdogan ha parlato per la prima volta dopo l'accordo dei curdi con Damasco, sostenendo di avere l'appoggio di Mosca all'attacco della città curda di Kobane. Intanto le truppe di Assad sono arrivate a Tel Tamer, a circa 35 chilometri a Sud-Est di Ras al-Ain, ormai in mano ai turchi. A Lussemburgo, dove è in corso il Consiglio degli Affari esteri, Luigi Di Maio ha chiesto nuovamente il blocco dell'export delle armi verso Ankara

CONFINE TRA TURCHIA E SIRIA - L'esercito siriano si è mosso ieri da Damasco dopo l'accordo con i curdi, e oggi è arrivato al confine entrando nella città di Tel Tamer, secondo quanto riportano i media locali, dove con ogni probabilità si confronterà con le forze armate di Ankara.

Il governo di Assad ha raggiunto un accordo con le forze guidate dai curdi per contrastare l'invasione da parte della Turchia. Tel Tamer, a 35 km a Sud-Est di Ras al-Ain, uno dei punti focali dell'assalto turco, si trova su un'autostrada strategicamente importante, la M4, che corre da est a ovest, sequestrata dalle forze turche.

"Per evitare e affrontare questa aggressione è stato raggiunto un accordo con il governo siriano. In questo modo l'esercito siriano può essere dispiegato lungo il confine siro-turco per aiutare le Forze democratiche siriane (Fds)", si legge sulla pagina Facebook dell'amministrazione curda. L'obiettivo, prosegue la nota, è quello di "liberare le città siriane occupate dai turchi, come Afrin" nel Nord-Ovest. Il generale curdo Ismet Sheikh Hasan ha detto all'agenzia di stampa russa Rt che dalla notte le truppe siriane e russe possono entrare a Kobane e Manbij per contribuire a contrastare i turchi.

L'avanzata turca e il discorso del presidente

Numerosi carri armati, mezzi blindati e unità militari dell'esercito turco e delle milizie arabe filo-Ankara sono entrati nelle ultime ore nel Nord della Siria a ovest del fiume Eufrate, in un'area già controllata dalla Turchia, per sferrare un attacco a Kobane dal fronte occidentale. Lo riferiscono fonti militari turche.

Oggi il presidente turco ha parlato in pubblico per la prima volta dopo l'accordo Curdi-Assad, smentendo di fatto la convinzione curda di avere il sostegno siriano nella città di Kobane. Infatti Erdogan ha dichiarato di aver avuto il via lbera dal Cremlino all'attacco della roccaforte curda: "L'approccio mostrato dalla Russia non sarà un problema a Kobane per il nostro attacco". A proposito delle reazioni europee, ha detto: "Ho parlato ieri con la cancelliera tedesca Angela Merkel e il giorno prima con il premier britannico Boris Johnson. Nei nostri colloqui ho capito che c'è una seria disinformazione. Starete dalla parte del vostro alleato Nato, o dalla parte dei terroristi? Ovviamente loro non possono rispondermi a questa domanda retorica".

Le reazioni internazionali

L'Italia e la Francia chiedono "alla Turchia di cessare immediatamente le operazioni militari e condannano le operazioni nella Siria nord-orientale: è fondamentale che l'Ue mantenga una posizione unita sulla Siria e parli con una sola voce sull'attacco turco alla Siria". Questa, fanno sapere fonti della Farnesina, la posizione condivisa da Italia e Francia al termine di un incontro tra il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio e il ministro francese Yves Le Drian a margine dei lavori del Consiglio Affari Esteri in corso a Lussemburgo. "Chiederò a nome dell'Italia di assumere ogni misura possibile affinchè la Turchia fermi la sua offensiva in Siria contro il popolo curdo, incluso un blocco europeo dell'export di armi verso Ankara", ha scritto il ministro degli Esteri italiano su Facebook.

"Non vogliamo sostenere l'attacco della Turchia in Siria e non possiamo fornire le armi, ma è importante proseguire nel dialogo e se il dialogo non funzionerà dovremo pensare ad altre misure", queste sono state invece le parole del ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas a Lussemburgo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, secondo soccorso in poche ore della Ocean Viking che ha ora a bordo 176 persone. E 160 approdano a Lampedusa**

di ALESSANDRA ZINITI

ROMA - Secondo salvataggio nel giro di poche ore per la nave di Sos Mediterranée e Msf che, dopo i 74 soccorsi ieri notte dalla Ocean Viking, nel primo pomeriggio hanno preso a bordo altre 102 persone la cui presenza su un barcone era stata ancora una volta segnalata dal centralino Alarm phone che aveva lanciato l'allarme per i migranti che avevano bisogno di aiuto urgente. "Tra loro ci sono 12 donne, di cui 4 incinte, e 9 bambini. Ora a bordo ci sono 176 persone salvate", dicono dalla nave.

Nelle stesse ore altre 160 persone, in sei diversi sbarchi autonomi, sono approdate tra Lampedusa e Porto Empedocle, gli ultimi due barchini con 30 persone ciascuno soccorsi dalle motovedette della Guardia costiera e scortati in porto. Nel tardo pomeriggio l'arrivo di un piccolo peschereccio con altre 70 persone arrivato direttamente al molo. A bordo una cinquantina di donne, quasi tutte ivoriane, 8 uomini e diciassette bambini, il più piccolo dei quali solo di una settimana. Hanno detto di essere partiti da Zwara in Libia.

Una vera e propria battaglia navale con la Guardia costiera si è verificata invece a bordo di un altro barcone con 110 persone a bordo alla fine riportate indietro dai tunisini. Mentre, a quasi una settimana dal naufragio di Lampedusa che ha fatto 30 vittime (17 delle quali disperse), le ricerche non hanno portato neanche al ritrovamento del barcone affondato su un fondale di soli 50 metri, segno che la forza delle correnti lo hanno trascinato chissà dove.

Passata l’ondata di maltempo riprendono i flussi nel Mediterraneo. La rotta tunisina si conferma tuttavia la più battuta, dalle coste cominciano a partire anche imbarcazioni grandi capaci di portare un numero consistente di migranti. Intercettati e riportati indietro con la forza i 110 che erano partiti nella notte di venerdi dalle coste di Sfax verso l’Italia. Ci sono volute otto motovedette della Guardia costiera tunisina per fermare il peschereccio con a bordo persone di diverse nazionalità tra cui divere donne. Il ministro dell’Interno tunisino ha detto di aver ricevuto informazioni di intelligence sulla partenza verso le coste italiane. Ma quando tre motovedette hanno raggiunto l’imbarcazione, i migranti hanno opposto una strenua resistenza:il comandante si è rifiutato di rispettare le istruzioni fornite dagli ufficiali attraverso altoparlanti, segnali navali e comunicazione diretta. I migranti a bordo del peschereccio hanno impugnato coltelli e armi bianche e lanciato oggetti contundenti verso le motovedette ferendo leggermente due uomini della Guardia costiera.

Solo dopo l’arrivo di altre cinque motovedette, la Guardia costiera è riuscita a trasferire a bordo i migranti e ha arrestato il comandante del peschereccio e altri 25 migranti che si erano buttati a mare per evitare di essere riportati indietro.

Altre cinque persone sono state fermate a Sidi Mansour, nel governatorato di Sfax, con l'accusa di stare progettando di recarsi sull'isola di Kerkennah per partecipare ad una partenza irregolare verso le coste italiane.